

Successo dell'iniziativa del Circolo "Charlie Chaplin",

Hanno riempito il teatro Eliseo col dibattito sulla "Dolce vita,"

Consegnato a Fellini il "Chaplin d'oro 1960," - Battibecco fra il regista e l'assessore Greggi, presidente della Gioventù di Azione cattolica - Interventi di Argan, Castello, De Martino e Frassinetti

Federico Fellini ha ricevuto la sera al teatro Eliseo il primo riconoscimento per "La dolce vita": il "Chaplin d'oro 1960". La dolce vita è stata infatti giudicata il migliore film della presente stagione cinematografica, in referendo indetto da Circo del cinema Charlie Chaplin - fra i suoi soci e fra gli spettatori dei "Lunedì del Rialto". Il film di Fellini ha ottenuto 1482 preferenze, contro le 1127 del Generale. Fellini ha detto: «Un grande abbraccio» alle 201 della Grande guerra. Ancora più distanziate si sono classificate: La notte brava e Morte di un amico.

Stringendo tra le mani la statuetta di Chaplin, Fellini, rivolto al pubblico che stipava il teatro, ha esclamato: «Siete venuti a mezzo questo premio che porta il nome del maestro di tutti noi, che raccontano storie cinematografiche un maestro che ci ha insegnato a guardare alla realtà come alla più ricca delle favole. Sono stato molto commosso dalla trottola con cui mi aveva questo riconoscimento», sprofumando così il raccordo fra il cinema e il teatro.

Stringendo tra le mani la statuetta di Chaplin, Fellini, rivolto al pubblico che stipava il teatro, ha esclamato: «Siete venuti a mezzo questo premio che porta il nome del maestro di tutti noi, che rac-

contano storie cinematografiche un maestro che ci ha insegnato a guardare alla realtà come alla più ricca delle favole. Sono stato molto commosso dalla trottola con cui mi aveva questo riconoscimento», sprofumando così il raccordo fra il cinema e il teatro.

Dopo questa prudente dichiarazione di Fellini, si è dato il via alla celebrazione, fomentata dalla destra democristiana con un bacio della nostra coscienza. La Roma che ha fotografato nella "Dolce vita" è una Roma irreale: una storia della cronaca, trasfigurata dalla fantasia Chi ha voluto riconoscere Roma nel suo film, manca assolutamente di criteri critici. Questo è tutto. Grazie per la simpatia che mi dimostrate. Spero di non deludere i miei prossimi film la vostra fiducia».

Dopo questa prudente dichiarazione di Fellini, si è dato il via alla celebrazione, fomentata dalla destra democristiana con un bacio della nostra coscienza. La Roma che ha fotografato nella "Dolce vita" è una Roma irreale: una storia della cronaca, trasfigurata dalla fantasia Chi ha voluto riconoscere Roma nel suo film, manca assolutamente di criteri critici. Questo è tutto. Grazie per la simpatia che mi dimostrate. Spero di non deludere i miei prossimi film la vostra fiducia».

Jacques Becker, parigino, nato il 15 settembre 1908 da famiglia borghese, era cresciuto ad arciconfidenza di quella che fu assistente per otto anni, gli anni del periodo aureo del regista della Grande illusion Né il maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui che, alla partenza di Renzi, per la prima volta, con gli stessi postulati estetici della stessa fedeltà di Becker, riuscì a confermare l'esistenza quotidiana di due giovani coniugi in un quartier operaio (Antoine et Antoinette, 1946), op-

nato nei salotti del bel mondo.

Edouard et Caroline, di cui il suo ultimo film Le Trou (Il buco), minuziosa storia di

una storia d'amore.

Eppure, il primo film di Becker, presentato al Festival di Cannes, nel 1942, fu un poliziesco esotico ambientato in un clima sudamericano e girato nella rappresentazione, arrarsi come un collegiale, e in simpatia di colpo.

Poi, sempre l'emozione, Becker, nato a Parigi, si è fatto proprio che gli sarebbe stato di grande aiuto.

Ma, non avendo mai visto il film, non avrà mai visto il

maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui che, alla partenza di Renzi, per la prima volta, con gli stessi postulati estetici della stessa fedeltà di Becker, riuscì a confermare l'esistenza quotidiana di due giovani coniugi in un quartier operaio (Antoine et Antoinette, 1946), op-

nato nei salotti del bel mondo.

Edouard et Caroline, di cui il suo ultimo film Le Trou (Il buco), minuziosa storia di

una storia d'amore.

Eppure, il primo film di Becker, presentato al Festival di Cannes, nel 1942, fu un poliziesco esotico ambientato in un clima sudamericano e girato nella rappresentazione, arrarsi come un collegiale, e in simpatia di colpo.

Poi, sempre l'emozione, Becker,

nato a Parigi, si è fatto proprio che gli sarebbe stato di grande aiuto.

Ma, non avendo mai visto il

maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui che, alla partenza di Renzi, per la prima volta, con gli stessi postulati estetici della stessa fedeltà di Becker, riuscì a confermare l'esistenza quotidiana di due giovani coniugi in un quartier operaio (Antoine et Antoinette, 1946), op-

nato nei salotti del bel mondo.

Edouard et Caroline, di cui il suo ultimo film Le Trou (Il buco), minuziosa storia di

una storia d'amore.

Eppure, il primo film di Becker, presentato al Festival di Cannes, nel 1942, fu un poliziesco esotico ambientato in un clima sudamericano e girato nella rappresentazione, arrarsi come un collegiale, e in simpatia di colpo.

Poi, sempre l'emozione, Becker,

nato a Parigi, si è fatto proprio che gli sarebbe stato di grande aiuto.

Ma, non avendo mai visto il

maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui che, alla partenza di Renzi, per la prima volta, con gli stessi postulati estetici della stessa fedeltà di Becker, riuscì a confermare l'esistenza quotidiana di due giovani coniugi in un quartier operaio (Antoine et Antoinette, 1946), op-

nato nei salotti del bel mondo.

Edouard et Caroline, di cui il suo ultimo film Le Trou (Il buco), minuziosa storia di

una storia d'amore.

Eppure, il primo film di Becker, presentato al Festival di Cannes, nel 1942, fu un poliziesco esotico ambientato in un clima sudamericano e girato nella rappresentazione, arrarsi come un collegiale, e in simpatia di colpo.

Poi, sempre l'emozione, Becker,

nato a Parigi, si è fatto proprio che gli sarebbe stato di grande aiuto.

Ma, non avendo mai visto il

maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui che, alla partenza di Renzi, per la prima volta, con gli stessi postulati estetici della stessa fedeltà di Becker, riuscì a confermare l'esistenza quotidiana di due giovani coniugi in un quartier operaio (Antoine et Antoinette, 1946), op-

nato nei salotti del bel mondo.

Edouard et Caroline, di cui il suo ultimo film Le Trou (Il buco), minuziosa storia di

una storia d'amore.

Eppure, il primo film di Becker, presentato al Festival di Cannes, nel 1942, fu un poliziesco esotico ambientato in un clima sudamericano e girato nella rappresentazione, arrarsi come un collegiale, e in simpatia di colpo.

Poi, sempre l'emozione, Becker,

nato a Parigi, si è fatto proprio che gli sarebbe stato di grande aiuto.

Ma, non avendo mai visto il

maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui che, alla partenza di Renzi, per la prima volta, con gli stessi postulati estetici della stessa fedeltà di Becker, riuscì a confermare l'esistenza quotidiana di due giovani coniugi in un quartier operaio (Antoine et Antoinette, 1946), op-

nato nei salotti del bel mondo.

Edouard et Caroline, di cui il suo ultimo film Le Trou (Il buco), minuziosa storia di

una storia d'amore.

Eppure, il primo film di Becker, presentato al Festival di Cannes, nel 1942, fu un poliziesco esotico ambientato in un clima sudamericano e girato nella rappresentazione, arrarsi come un collegiale, e in simpatia di colpo.

Poi, sempre l'emozione, Becker,

nato a Parigi, si è fatto proprio che gli sarebbe stato di grande aiuto.

Ma, non avendo mai visto il

maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui che, alla partenza di Renzi, per la prima volta, con gli stessi postulati estetici della stessa fedeltà di Becker, riuscì a confermare l'esistenza quotidiana di due giovani coniugi in un quartier operaio (Antoine et Antoinette, 1946), op-

nato nei salotti del bel mondo.

Edouard et Caroline, di cui il suo ultimo film Le Trou (Il buco), minuziosa storia di

una storia d'amore.

Eppure, il primo film di Becker, presentato al Festival di Cannes, nel 1942, fu un poliziesco esotico ambientato in un clima sudamericano e girato nella rappresentazione, arrarsi come un collegiale, e in simpatia di colpo.

Poi, sempre l'emozione, Becker,

nato a Parigi, si è fatto proprio che gli sarebbe stato di grande aiuto.

Ma, non avendo mai visto il

maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui che, alla partenza di Renzi, per la prima volta, con gli stessi postulati estetici della stessa fedeltà di Becker, riuscì a confermare l'esistenza quotidiana di due giovani coniugi in un quartier operaio (Antoine et Antoinette, 1946), op-

nato nei salotti del bel mondo.

Edouard et Caroline, di cui il suo ultimo film Le Trou (Il buco), minuziosa storia di

una storia d'amore.

Eppure, il primo film di Becker, presentato al Festival di Cannes, nel 1942, fu un poliziesco esotico ambientato in un clima sudamericano e girato nella rappresentazione, arrarsi come un collegiale, e in simpatia di colpo.

Poi, sempre l'emozione, Becker,

nato a Parigi, si è fatto proprio che gli sarebbe stato di grande aiuto.

Ma, non avendo mai visto il

maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui che, alla partenza di Renzi, per la prima volta, con gli stessi postulati estetici della stessa fedeltà di Becker, riuscì a confermare l'esistenza quotidiana di due giovani coniugi in un quartier operaio (Antoine et Antoinette, 1946), op-

nato nei salotti del bel mondo.

Edouard et Caroline, di cui il suo ultimo film Le Trou (Il buco), minuziosa storia di

una storia d'amore.

Eppure, il primo film di Becker, presentato al Festival di Cannes, nel 1942, fu un poliziesco esotico ambientato in un clima sudamericano e girato nella rappresentazione, arrarsi come un collegiale, e in simpatia di colpo.

Poi, sempre l'emozione, Becker,

nato a Parigi, si è fatto proprio che gli sarebbe stato di grande aiuto.

Ma, non avendo mai visto il

maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui che, alla partenza di Renzi, per la prima volta, con gli stessi postulati estetici della stessa fedeltà di Becker, riuscì a confermare l'esistenza quotidiana di due giovani coniugi in un quartier operaio (Antoine et Antoinette, 1946), op-

nato nei salotti del bel mondo.

Edouard et Caroline, di cui il suo ultimo film Le Trou (Il buco), minuziosa storia di

una storia d'amore.

Eppure, il primo film di Becker, presentato al Festival di Cannes, nel 1942, fu un poliziesco esotico ambientato in un clima sudamericano e girato nella rappresentazione, arrarsi come un collegiale, e in simpatia di colpo.

Poi, sempre l'emozione, Becker,

nato a Parigi, si è fatto proprio che gli sarebbe stato di grande aiuto.

Ma, non avendo mai visto il

maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui che, alla partenza di Renzi, per la prima volta, con gli stessi postulati estetici della stessa fedeltà di Becker, riuscì a confermare l'esistenza quotidiana di due giovani coniugi in un quartier operaio (Antoine et Antoinette, 1946), op-

nato nei salotti del bel mondo.

Edouard et Caroline, di cui il suo ultimo film Le Trou (Il buco), minuziosa storia di

una storia d'amore.

Eppure, il primo film di Becker, presentato al Festival di Cannes, nel 1942, fu un poliziesco esotico ambientato in un clima sudamericano e girato nella rappresentazione, arrarsi come un collegiale, e in simpatia di colpo.

Poi, sempre l'emozione, Becker,

nato a Parigi, si è fatto proprio che gli sarebbe stato di grande aiuto.

Ma, non avendo mai visto il

maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui che, alla partenza di Renzi, per la prima volta, con gli stessi postulati estetici della stessa fedeltà di Becker, riuscì a confermare l'esistenza quotidiana di due giovani coniugi in un quartier operaio (Antoine et Antoinette, 1946), op-

nato nei salotti del bel mondo.

Edouard et Caroline, di cui il suo ultimo film Le Trou (Il buco), minuziosa storia di

una storia d'amore.

Eppure, il primo film di Becker, presentato al Festival di Cannes, nel 1942, fu un poliziesco esotico ambientato in un clima sudamericano e girato nella rappresentazione, arrarsi come un collegiale, e in simpatia di colpo.

Poi, sempre l'emozione, Becker,

nato a Parigi, si è fatto proprio che gli sarebbe stato di grande aiuto.

Ma, non avendo mai visto il

maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui che, alla partenza di Renzi, per la prima volta, con gli stessi postulati estetici della stessa fedeltà di Becker, riuscì a confermare l'esistenza quotidiana di due giovani coniugi in un quartier operaio (Antoine et Antoinette, 1946), op-

nato nei salotti del bel mondo.

Edouard et Caroline, di cui il suo ultimo film Le Trou (Il buco), minuziosa storia di

una storia d'amore.

Eppure, il primo film di Becker, presentato al Festival di Cannes, nel 1942, fu un poliziesco esotico ambientato in un clima sudamericano e girato nella rappresentazione, arrarsi come un collegiale, e in simpatia di colpo.

Poi, sempre l'emozione, Becker,

nato a Parigi, si è fatto proprio che gli sarebbe stato di grande aiuto.

Ma, non avendo mai visto il

maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui che, alla partenza di Renzi,